

Il Tar blocca l'integrazione tra A2A e AEB: “Una società per metà privata non può acquistare le azioni di una pubblica senza bando”



Il tribunale amministrativo lombardo ha bloccato la delibera con cui ad aprile 2020 il Comune di Seregno, principale azionista della multiutility brianzola AEB, aveva dato il via all'integrazione societaria. Un'operazione dal valore complessivo di 450 milioni. Il fascicolo passa adesso in mano ai giudici del Consiglio di Stato

[di Luigi Franco](#) | 16 Febbraio 2021

*Il matrimonio da 450 milioni di euro tra A2A e AEB è illegittimo. Il Tar della Lombardia ha infatti annullato la delibera con cui ad aprile 2020 il **Comune di Seregno**, principale azionista della multiutility brianzola AEB, aveva dato il via all'integrazione societaria senza passare da nessun **bando pubblico** per la cessione delle azioni. Invece, secondo i giudici amministrativi, avrebbe dovuto farlo, dal momento che l'operazione ha fatto entrare nel capitale di AEB (totalmente pubblica) una società, A2A, per metà proprietà dei Comuni di **Milano** e **Brescia**, ma per l'altra metà posseduta da soci e investitori privati. Il Tar ribadisce così la linea con cui [lo scorso giugno aveva sospeso in via cautelare il processo di integrazione](#).*

La decisione del Tar era stata ribaltata in agosto dal Consiglio di Stato che, tra le altre cose, aveva ritenuto la fusione “infungibile”, cioè non sostituibile da altre operazioni per la mancanza di società in grado di garantire la stessa competitività di A2A nel territorio dove AEB offre i suoi servizi (acqua, rifiuti, elettricità, gas). Ma la posizione del Consiglio di Stato non ha fatto fare retromarcia al Tar. Nella sentenza di merito, i giudici amministrativi sostengono infatti che la regola per operazioni di questo tipo è di **garantire la concorrenza** attraverso un bando pubblico che consente “la massima valorizzazione delle azioni cedute”. Definire un'operazione “infungibile” è invece l'eccezione alla regola e, come eccezione, “**l'infungibilità deve essere valutata con particolare rigore** e all'esito di una puntuale indagine di mercato, idonea a dimostrare che l'unica possibilità di sviluppo e di incremento di competitività per la AEB fosse l'integrazione industriale con la A2A, in ragione delle peculiari caratteristiche di questa, non replicabili sul mercato di riferimento”. Ma

secondo il Tar tale rigorosa valutazione non è stata fatta e il Comune di Seregno si è limitato a motivare la sua delibera con “**generici argomenti**” e senza “**un’adeguata istruttoria**”.

Ma c’è di più. Una valutazione di questo tipo, secondo il Tar, non dovrebbe prendere in considerazione solo i **vantaggi economici**: “La massimizzazione dell’utile di impresa non è infatti il fine assoluto dell’impresa pubblica ma deve essere temperato con il fine pubblico da questa perseguito, che è la gestione secondo i principi di economicità e di concorrenza dei servizi economici di rilevanza generale”. Occorre quindi “dimostrare che l’interesse pubblico non può che essere soddisfatto in via esclusiva dall’unico operatore presente sul mercato di riferimento”.

A vincere il ricorso contro una delle operazioni più importanti degli ultimi anni sullo scacchiere delle multiutility italiane sono state **quattro piccole aziende** del settore della distribuzione del gas, il consigliere regionale del M5s, **Marco Fumagalli**, e il consigliere comunale di Seregno, **Tiziano Mariani**, tutti difesi dagli avvocati **Antonio Carullo**, **Giuditta Carullo** e **Ilaria Battistini**. La sentenza del Tar arriva dopo che a dicembre la procura di Monza ha inviato la **Guardia di Finanza** negli uffici di AEB per acquisire documentazione relativa all’operazione, nell’ambito di un procedimento al momento contro ignoti. E dopo le polemiche su alcune consulenze preparatorie della fusione affidate da AEB senza pubblicazione di alcun bando. [Ilfattoquotidiano.it](https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/02/16/il-tar-blocca-lintegrazione-tra-a2a-e-aeb-una-societa-per-meta-privata-non-puo-acquistare-le-azioni-di-una-pubblica-senza-bando/6103074/) ne aveva [dato conto a luglio](https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/02/16/il-tar-blocca-lintegrazione-tra-a2a-e-aeb-una-societa-per-meta-privata-non-puo-acquistare-le-azioni-di-una-pubblica-senza-bando/6103074/) in un articolo che aveva causato la reazione della presidente di AEB, **Loredana Bracchitta**, con [parole che erano sembrate al limite dell’intimidatorio nei confronti di uno dei ricorrenti, il consigliere comunale Mariani](https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/02/16/il-tar-blocca-lintegrazione-tra-a2a-e-aeb-una-societa-per-meta-privata-non-puo-acquistare-le-azioni-di-una-pubblica-senza-bando/6103074/). Proprio in relazione al ricorso al Tar, Bracchitta aveva infatti dichiarato: “Accetteremo la decisione lasciando poi tutte le conseguenze sul piano industriale, politico e, ancora di più, umano, a chi ha messo in piedi questo pasticcio, forse per paura di sparire del tutto dalla scena. Allora sì (*sic!*) che **ci sarà da piangere**, in auto e a piedi, e **sarà dura girare per Seregno** nei panni dell’eroe di turno”.

Oggi Mariani si dice soddisfatto per la sentenza del Tar: “Ora mi aspetto che anche la **Corte dei Conti** e la magistratura penale facciano il loro corso”. Secondo il consigliere regionale Fumagalli, che ha sempre dato il suo sostegno al ricorso pur essendo stato giudicato non legittimato a presentarlo già in fase di valutazione cautelare, “a uscirne sconfitta è la politica, che si sposa con i poteri finanziari e si allontana dai territori, scambiando i dividendi per gli interessi dei cittadini. Un plauso a questa coraggiosa sentenza della magistratura, ultimo baluardo nella difesa delle istituzioni, garante della legittimazione dei consiglieri comunali e della libera concorrenza tra imprese”.

Resta da capire ora cosa succederà della fusione tra A2A e AEB, in attesa che i giudici del Consiglio di Stato si pronuncino anche loro nel merito. L’integrazione, infatti, è già stata realizzata nei mesi scorsi, senza attendere la decisione del Tar. “Il tribunale amministrativo ha annullato la delibera del comune di Seregno e quindi decadono automaticamente tutti gli atti successivi che hanno portato all’integrazione”, dice Ilaria Battistini, legale dei ricorrenti. Di avviso contrario il sindaco di Seregno, **Alberto Rossi**: “Gli atti con cui l’integrazione societaria si è materializzata sono frutto di una successiva separata attività di natura privatistica, sono atti compiuti dalle società stesse e non annullati dal giudice”. Le due società coinvolte, contattate da [ilfattoquotidiano.it](https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/02/16/il-tar-blocca-lintegrazione-tra-a2a-e-aeb-una-societa-per-meta-privata-non-puo-acquistare-le-azioni-di-una-pubblica-senza-bando/6103074/), al momento non sono volute entrare nel merito: “Stiamo esaminando la sentenza”, si limitano a dire da A2A.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/02/16/il-tar-blocca-lintegrazione-tra-a2a-e-aeb-una-societa-per-meta-privata-non-puo-acquistare-le-azioni-di-una-pubblica-senza-bando/6103074/>

Multi-utility No alla fusione in Brianza: la sentenza che inguaia il risiko nel ricco Nord del colosso A2A

L'inizio di questa storia ve l'avevamo raccontato a giugno, la conclusione è dirimpente: il Tar della Lombardia, che allora fermò tutto, la settimana scorsa ha accolto il ricorso di un consigliere comunale di Seregno e annullato la delibera con cui la Giunta aveva di fatto venduto l'azienda di servizi locale AEB (Ambiente Energia Brianza) al colosso A2A - 7,3 miliardi di fatturato nel 2019, oltre 300 milioni di utili - controllato col 50% più due azioni dai comuni di Milano e Brescia (il resto è in Borsa), ma gestito con forte impronta privatistica come accade un po' con tutti i big del settore, da Hera ad Acea a Iren.

I giudici amministrativi hanno accolto la tesi del ricorrente: riassumendo all'osso, queste fusioni/integrazioni societarie di aziende pubbliche devono avvenire con una gara, non ci si può mettere d'accordo e basta, si deve di-



mostrare che quella è l'offerta migliore possibile. Scrive il Tar: "Accertato l'obbligo del ricorso alla procedura di evidenza pubblica, per l'attribuzione alla società conferente di una partecipazione societaria quale corrispettivo per il conferimento di beni in natura alla società conferitaria, il Collegio ritiene di non poter condividere l'argomento dell'infungibilità

dell'operazione di integrazione societaria e industriale, utilizzato dal Comune di Seregno per giustificare la deroga". A2A non potrà dunque incamerare le preziose attività dell'azienda che gestisce i servizi pubblici in Brianza (rifiuti, energia, acqua, eccetera): una cosetta da oltre 220 milioni di ricavi all'ultimo dato disponibile (bilancio 2018).

Per la multinazionale lombarda si tratta di una brutta sconfitta tanto in sé, quanto per gli effetti che potrebbe avere una sentenza del genere su operazioni analoghe: nel settore delle multi-utility è in corso una sorta di risiko, specie nel ricco Nord, attraverso cui le grandi aziende integrano (cioè di fatto comprano) le più piccole. A2A, per dire, sta realizzando operazioni del tutto simili nelle modalità a quella brianzola in un altro paio di casi. C'è ad esempio la partnership operativa già in corso

con LGH di Cremona, che opera però anche nelle province di Pavia, Lodi e Brescia, già parzialmente bocciata da Tar e Antitrust: il centrodestra locale (che è all'opposizione) dopo la sentenza è tornato all'attacco definendo quella fusione "illegitima". L'integrazione tra A2A e le venete Agsm Verona e Aim Vicenza (che insieme valgono 320 milioni di ricavi) è ancora più direttamente coinvolta nella vicenda: non solo le modalità tecniche dell'operazione sono identiche a quelle censurate dalla sentenza del Tar lombardo, ma questo è così evidente che due ex presidenti della municipalizzata veronese (Michele Croce e Gian Paolo Sardos Albertini) - contrari alla fusione - hanno tentato senza successo di inserirsi nella causa su AEB per bloccare A2A anche in Veneto. Ora hanno una sentenza per provarci, ovviamente la prossima tappa è il Consiglio di Stato.